



# Sot dal Tôr

NUMERO 2 · DICEMBRE 2018

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - email: sotdaltor@libero.it

## LITANIIS DI NADÂL DI BEPINO FORNASIR

Un Mestri che l' cjalava lontan

Che i mestris nostrâns a vedin dât in abondanza pa nestra cultura, no l'è un misteri: storia, puisia, musica... Cjalavin lontan, ancia se pi di un al doprava manieris che no simpri a speragnavin cualchi crozolada ai scuelârs.

Giuseppe Fornasir, nassût a Sarvignan un secul fa, a l'era un di lôr, in dut e par dut, fûr che pal crozolâ i scuelârs...

«Bepo Brucia», come che si firmava cun tun pseudonimo, l'era nassût propi sul finî da prima uera, a Sarvignan, plena di eserzit talian come un scuss.

La seconda uera, invezze, la veva provada intôr di sé e difati al partava i segnos da uera tal cuarp e ta l'anima.

Da Bassa, ferbinta di lota e di caratar, l'era lâta stâ a Udin e, par anôruns, l'è stât «al» segretari da Deputazion di Storia Patria pal Friûl e da Academia di Sienzis Letaris e Arts.

Gi veva restadi al caratar da «Bassa», regno da malaria sposada cun tuna miseria biblica, che veva fat nassi la riforma agraria dai catolics, e sclopâ la rabia rossa dal soviet di Sassil. Ancia lui l'era stât protagonist, par un moment, tai ains cuaranta, pa sô oratoria colorida e plena di gnarv, a sostegno dal moviment catolic.

Fi da Sarvignan popolâr, pronta a la batuda, leada a la buna aministrazion da l'Austria, ma dopo plena di italic sens civic, l'è scrit una vora su la storia, indulà che vivin, plui che i «vinzûs», i pûrs e libars.

Pal Nadâl dal 2005, al veva fat stampâ li sôs «Litaniis di Nadâl»: 35 lirichis par 35 Nadâi. Un librut elegant: cjarta avoriada, di cuarp just; formât, no par nuia, come un messalut. Composiziôn, pa plui part, curtis e secis, pi di cualchi volta cul savôr dal aforisim.

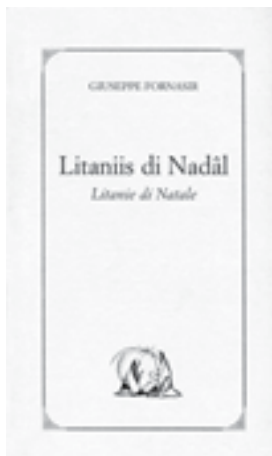
Senza vê al tono da predicja, lui no l'refuda al tono didascalic.

Lu fâs adasi adasi e sotvôs, e par cui che al ûl capî, tai soi dialigs cul Bambinut, che l'è al Crist da Crôs, Fi dal Diu Pari.

La Lûs, la antinomia puaretât-riciezza; al dolôr personâl, che al viôt cui che l'è cjâr cui agnui, si sviluppin simpri in tun lirisim delicât che al riva fin al sberlâ.

Al so no l'è un Diu che al stâ massa adalt; l'è un Diu da l'anima, da storia, di una vita, la sô, imbombida di fede, che va banda dal belanz di un esisti; ma parsora a svola, simpri la speranza che la caretât rinfuarza.

Cà una poesia scritta tal 2001, ma somea par



La cuviartina dal libri di Fornasir.

avùe, cuant che a l'om, a la femina e al frut che àn bisugna, in chist mond, gi domandin in ze categoria che l'è:

*Bambin Gesù,  
dopo doimil ains  
no ti âs ciamò capît  
che l'om no 'l ûl savè di Te'*

*Apra nassût al oreva copâti,  
ti à perseguitât duta la vita,  
ti à inclaodât su una crôs, al fâs di dut par scancelâti...*

*No 'l pol:  
Jò soi e simpri lu spietil!*

**Ferruccio Tassin**

*Circolo culturale nato nel 1993*  
**NAVARCA: 25 ANNI DI VITA... E QUANTA VITA!**  
*Ad Aquileia la cena e la festa*

*di Enza Caselotto*

Raggiunto il quarto di secolo di vita, il Circolo Culturale Intercomunale Navarca di Aiello ha voluto festeggiare il 25.º «compleanno» della sua fondazione, sabato 24 novembre 2018, con soci, sostenitori, amici, collaboratori e compaesani, che numerosi si sono stretti attorno al Direttivo in carica per celebrare questo importante anniversario, in una serata di spensieratezza, ricordo,

*prosegue a pagina 3*

**VIVERE  
DA VERI  
UOMINI**

*Cari compaesani abbiamo appena celebrato la festa del Natale che ci presenta Dio che diventa uomo. Ora iniziamo un nuovo anno chiedendoci come possiamo vivere da veri uomini, amando le persone rispettando il creato e gli spazi degli altri. Costruendo relazioni vere che vadano al di là del semplice «buon giorno e buona sera», ma che siano momenti di aiuto e di crescita. Ritorniamo a vivere non sull'interesse, ma sui valori. Riscopriamo la bellezza dell'amicizia vera che comprende anche i no, ma che è più propensa a cercare i sì detti con il cuore. Non lasciamoci vincere dalla paura, viviamo con coraggio. Apprezziamo il bello che riempie i nostri occhi e il nostro cuore di stupore.*

*Con questi pensieri invio a ciascuno di voi il mio più cordiale e sincero augurio per un felice 2019 pieno di amore e di fraternità.*

**don Federico Basso - parroco**

**BUON  
2019**



## Lauree.....

Congratulazioni vivissime a:

### MICHELE SILVESTRI

All'Università degli Studi di Trieste, si è brillantemente laureato Michele Silvestri di San Vito al Torre.



Il traguardo della triennale è stato raggiunto, dopo la maturità conseguita al Liceo Scientifico «Duca degli Abruzzi» a Gorizia, e il triennio universitario, culminato con la laurea e la discussione della tesi: Studio della variabilità cardiaca durante esperienze emotive in stato ipnotico. Relatore il prof. Agostino Accardo; correlatore il dott. Ferruccio Strano. E ciò nell'ambito del Dipartimento di Ingegneria e Architettura, corso di laurea in ingegneria elettronica e informatica, curriculum biomedico. Con il neodottore Michele, dato che questi traguardi si raggiungono con il sostegno della intera famiglia, gioiscono la sorella Alice, la madre Monica ed il padre Maurizio. Alle congratulazioni delle comunità sanvitesse, dei paesi di Sot dal Tòr, si uniscono quelle del nostro giornale. Senza moralismi, queste lauree contribuiscono alla elevazione sociale dei ceti popolari, che hanno avuto sempre le salite più erte in campo sociale. Gli studi proseguiranno con un biennio, per il conseguimento della laurea magistrale in ingegneria clinica. Nella foto il neodottore con i nonni di Joannis. FT.

### MICHELE DUDINE

Il 6 novembre si è laureato all'Università degli Studi di Udine Michele Dudine in «Tecniche di Radiologia Medica, per Immagini e Radioterapia» con votazione 110 e lode e con una tesi sulla «Quantificazione dell'accumulo epatico di lipidi e ferro in RM: utilizzo di sequenze Dixon e spettroscopiche». Orgogliosi del traguardo raggiunto, ci auguriamo il meglio per il tuo futuro.

La mamma Marina e il papà Ivan



### ILENIA ANDRIAN

Si è laureata al Corso di Ingegneria Edile - Architettura dell'Università degli Studi di Pavia discutendo il 24 novembre una tesi su «Reinterpretare il concetto di unità abitativa all'interno del borgo medievale di Bussano Vecchia» con il relatore prof. Luca Roghi.

## DAL COMUNE

Per una volta quest'anno non si tracciano bilanci e non si indicano prospettive. È facile documentarsi su cosa sia stato fatto o sui programmi futuri navigando sul sito internet del comune o chiedendo informazioni alle persone responsabili.

Vorrei piuttosto chiedere una collaborazione a tutte e tutti i cittadini, nessuno escluso, perché un'amministrazione può essere efficace soltanto se si coniugano bene le responsabilità affidate a chi è stato scelto nel momento delle elezioni e quelle caratteristiche di una democrazia partecipata nella quale ciascuno, senza particolari deleghe, può contribuire al bene degli altri con le proprie idee e con le proprie azioni.

Le preoccupazioni maggiormente coinvolgenti riguardano tutte le età.

Cominciando dai più piccoli, il forte decremento demografico mette in discussione la stessa esistenza delle nostre scuole. La qualità indiscussa della didattica in esse sviluppata porta a chiedere a tutte le famiglie di domandarsi se non valga la pena investire sulla presenza dei bambini e dei ragazzi nelle scuole del paese e non altrove, per favorire una crescita armonica e un'amicizia duratura. Il comune si è adoperato - e lo farà sempre più - nel sostenere anche le attività di pre e dopo scuola, anche con proposte innovative e più possibile coinvolgenti. Sarebbe straordinario un percorso di scuola pomeridiana integrata aperto a tutti gli scolari, non solo per motivi funzionali ma soprattutto educativi e sociali! Un plauso particolare va al Consiglio Comunale dei Ragazzi, una bella iniziativa, una vera palestra di democrazia.

Cosa stiamo facendo per i giovani? Molto poco purtroppo e il cruccio è grande nel constatare quanto essi potrebbero fare - se adeguatamente coinvolti - per il bene di tutti. Nei prossimi mesi saranno nuovamente invitati in forma assembleare a incontrarsi per scoprire insieme come poter ascoltare la loro voce e dare a essi la possibilità di pensare e agire da protagonisti nel cuore della comunità. Invito tutti a essere presenti e a partecipare, perché è dei giovani il prossimo futuro delle nostre realtà. Una grande chance è offerta dal rinnovamento del direttivo della Pro Loco, caratterizzato da un'età media decisamente promettente. Cerchiamo tutti di stare più vicino possibile e di valorizzare questi coraggiosi giovani che hanno già dimostrato competenza e intelligenza nell'organizzazione dell'ultima bella Fiera di San Carlo.

Con la metà di gennaio si avvierà - in collaborazione con l'azienda sanitaria e i Comuni di Campolongo Tapogliano, Palmanova e Ruda - il «progetto solitudine», un'iniziativa che ha come obiettivo l'aiuto e il sostegno dell'età critica, la cosiddetta «mezza età». Ci si interesserà anche in questo caso di dare voce a chi è nel mezzo del cammino della Vita, ma anche di sostenere



Pellegrini al passo sul «Cammino Celeste».

attivamente e concretamente coloro che vivono il dramma dell'abbandono familiare, della perdita del lavoro, della ricerca di un tetto sotto il quale dormire. La neonata Consulta del welfare sarà il punto di riferimento e di coordinamento delle diverse attività in questo senso, senza ovviamente venire meno alla necessità di tutelare la privacy dei percorsi individuali.

Si dovrebbe poi quanto prima aprire un centro di incontro e socializzazione per le persone anziane, un luogo in cui incontrarsi quotidianamente per potersi scambiare esperienze e idee, oltre che per offrire la propria esperienza e saggezza alle nuove generazioni. Si intensificherà la buona collaborazione con le istituzioni culturali che lavorano in questo orizzonte, in particolare l'Università della Terza Età di Cervignano e naturalmente si dovranno migliorare sempre più - anche grazie ai lavori di ristrutturazione che si stanno portando a termine - la qualità e la diversificazione dell'accoglienza nella Casa di Riposo Mafalda.

Ecco, sono stati proposti solo alcuni spunti, senza dimenticare la necessità di prendere maggiore consapevolezza delle straordinarie opportunità offerte dall'iniziativa privata nel contesto comunale. Dal sistema museale alle eccellenze produttive di livello internazionale, dagli esercizi di accoglienza turistica alla ristorazione, dai percorsi a piedi a quelli in bicicletta, dall'imprenditoria sociale ai centri terapeutici... è tutto un moltiplicarsi di iniziative che vogliono incrementare la conoscenza di Aiello e Joannis e arricchirli offrendo potenzialità originali e significative anche al turismo locale.

Se davvero la Cultura è il fondamento di ogni azione autenticamente Politica, un particolare ringraziamento vada alle associazioni di iniziativa culturale, che fanno una lodevole gara nel portare sul territorio proposte straordinarie, in grado di far crescere i cittadini e di attrarre numerose presenze anche dalla regione e oltre i confini.

prosegue a pagina 3

segue da pagina 1

## NAVARCA: 25 ANNI DI VITA... E QUANTA VITA!

convivialità, condita da ottima musica e momenti di cultura.

Un traguardo di tutto rispetto, visto che, nel corso del ricevimento offerto ai partecipanti, ritrovatisi ad Aquileia al ristorante «Patriarchi», si sono ricordati anche i numerosi eventi, manifestazioni, che in questo lasso di tempo il circolo ha proposto sul territorio, ben oltre 450 le attività svolte ed a pensare che il 23 dicembre 1993, giorno della firma dell'atto costitutivo, di certo i soci fondatori non immaginavano che si potesse arrivare così lontano, pur auspicandoselo.

Ed è proprio ai nove fondatori che va tutta la gratitudine per aver avuto il coraggio e la volontà di dare vita a questo «nuovo progetto culturale», che molta strada ha fatto da quella faticosa firma posta davanti al notaio da Giovanni Buiat, Andrea Bellavite, Claudio Cocco, Francesco Comar, Adriana Caselotto, Enza Caselotto, Carlo Degenhardt, Renzo Pin ed Aurelio Pantanali. Il grazie a tutti loro, nel discorso di apertura del presidente in carica Aurelio Pantanali, era atto doveroso e lieto, in quanto proprio merito alla loro temerarietà son seguiti 25 anni di vita intensa, caratterizzata da tanto lavoro, mille soddisfazioni, gran quantità di traguardi raggiunti, qualche delusione, per fortuna poche, ma di certo alla base di ogni proposta del circolo c'è stato e c'è sempre l'ingrediente essenziale il «cuore».

Al presidente Aurelio Pantanali poi si deve davvero moltissimo, perché è la locomotiva che traina, è il pungolo, lo stimolatore di azione che programma e suscita idee, instancabilmente dalla nascita ad oggi e senza alcun segno di cedimento è al «comando» della nave Navarca.

Nel corso della cena, non smentendosi anche il questa occasione, il circolo ha ideato e proposto una serata di festa, con momenti di poesia legata al trascorrere del tempo e recitata da Loredana D'Ambrosio coinvolgendo i presenti a intensi attimi di grande emozione e sentimento su sentieri del cuore e la poesia di Gaetano Rosso su quelli del Cammino Celeste, magistralmente recitata da Tiziana Perini; si è poi «volati» a Pesaris, grazie al racconto/condivisione di Paolo Medeossi, giornalista di grido e da sempre «amico-sostenitore» del Circolo Navarca, che ha narrato il «tempo» secondo gli orologi carnici; il Sindaco di Aiello Andrea Bellavite ha ripercorso le tappe che hanno por-



Molto partecipata la festa del 25.º anniversario di fondazione del Circolo Culturale Navarca.

tato alla creazione del Cammino Celeste, progetto che ha varcato i confini regionali, oggi percorso da numerosi viandanti che durante il periodo estivo attraversano anche il paese di Aiello.

A far cornice ai festeggiamenti non è mancata la musica che grazie alla voce stupenda della soprano Cristina Del Tin, ha magnificamente toccato le corde dei cuori dei commensali, cantando brani di lirica, operetta e folk - tradizionali. Durante il canto regnava un'attenzione a dir poco commovente, denso di emozioni alla fine il canto «Stelutis Alpinis», mentre a Valentina ed Alberto Cescutti è toccato il felice compito di suonare e cantare allietando gli ospiti con il loro straordinario talento, dando voce alla musica di vario genere ed epoche.

Come si conviene nei momenti importanti non si può, né si vuole, dimenticare gli «amici speciali» ed in quest'occasione il Direttivo del circolo ha desiderato ringraziare in maniera particolare alcuni di essi; infatti si sono «premiati», per così dire, quanti hanno sostenuto in questi venticinque anni il circolo in maniera particolare attraverso azioni e presenza, nello specifico il grazie di cuore è andato a: Renzo Boschi, il «postino» insostituibile del circolo a cui don Federico Basso ha consegnato la targa che il Direttivo gli ha donato per il lavoro di distribuzione della pubblicità degli eventi di cui si fa generosamente sempre carico; Tiziana Perini «la voce» preziosissima a cui il sindaco Andrea Bellavite ha consegnato la targa per la sua presenza potente, generosa ed intensa

che non fa mai mancare; Liliana Passagnoli «la penna» sapiente a cui Paolo Medeossi ha consegnato la targa, non essendo presente per motivi di salute è stata ritirata per la sua tramite Marina Pletti, in segno di gratitudine per i tanti articoli scritti nel corso degli anni; infine, ma non ultima, Francesca Zucchiatti «sostenitrice» modello, alla quale il consigliere regionale Franco Mattiussi ha consegnato la targa, ritirata da Clara Plet per Francesca assente purtroppo anche lei per motivi di salute, a ringraziamento della sua costante, instancabile, sempre affettuosa e generosa presenza a buona parte degli eventi organizzati dal circolo; unico esemplare paesano di donna davvero appassionata di cultura.

L'auspicio per il futuro è di ritrovarsi per i prossimi anniversari importanti in tanti a festeggiare ancora, un'altra porzione di cammino percorso, le pure passioni vissute e molti momenti condivisi, per il gusto di vivere la cultura nel proprio habitat, di stare semplicemente insieme, di esplorare il mondo.

L'omaggio floreale, a tutte le donne presenti da parte del Circolo a saluto finale, ha voluto essere un invito a mantenere sempre vivo il «fuoco» dell'amicizia, il sano «piacere» di procedere insieme, la «bellezza» della cultura in tutte le sue forme.

Ed un grazie di cuore a tutti, ma proprio a tutti, enti, associazioni, circoli, amministrazioni ed alle persone incontrate in questo quarto di secolo, grazie, grazie davvero per esserci stati sempre accanto!

Enza Caselotto

segue da pagina 2

Un ringraziamento speciale in questo senso vada alle Commissioni per la Biblioteca e per le ricerche storiche. Anche quest'anno ci saranno momenti di incontro con la comunità di Metnitz - forse un impegnativo cammino insieme da concludersi con una nuova festa sul Monte Lussari. Concludo con un augurio di un nuovo

anno ricco di serenità, pace e gioiose soddisfazioni e con il pensiero a chi è sofferente per qualsiasi motivo, con l'auspicio che non si senta mai solo nell'affascinante e complesso cammino della vita. Aiello e Joannis continuano a essere paesi accoglienti per tutti, per chi ci vive da sempre e per chi arriva per qualsiasi motivo, turista o

studioso alla ricerca delle meridiane, archeologo alla scoperta delle reliquie del passato, camminatore sul Cammino Celeste o ciclista sull'Alpe Adria, richiedente asilo o rifugiato accolto nel locale Sprar. A tutte e tutti, tantissimi auguri.

Andrea Bellavite  
Sindaco di Aiello



## LA VECCHIA CASSAFORTE DEL COMUNE TORNA NUOVA

Con riferimenti a Italo Svevo e a James Joyce

### IL RECUPERO

Da un po' di tempo, fa bella mostra di sé all'entrata del municipio di Aiello una vecchia cassaforte. Fa bella mostra, dico, perché le cose vecchie o, meglio ancora, antiche in un edificio moderno e tra arredamenti moderni stanno sempre bene, quelle moderne in un arredamento antico raramente. Essa è stata (forse per quasi un secolo) al servizio del Comune quale luogo in cui riporre al sicuro documenti da conservare e somme di denaro. Poi è venuto il tempo di metterla in pensione e così quando nel 2006 è avvenuto il trasloco dal vecchio al nuovo municipio essa non ha seguito il resto delle carte ed è rimasta nella sua antica sede, al buio e dimenticata.

Poi nel 2017 l'assessore Marco Luca, vendendone l'importanza storica e anche la piacevolezza estetica, ha pensato di recuperarla. Nel maggio-giugno si è proceduto a ciò. Per prima cosa si è dovuto farla scorrere su dei tubi dalla sua sede fino a ridosso del balcone che si apre sulla pubblica via. L'operazione, piuttosto complicata a causa del peso e dell'oggettiva difficoltà a operare attraverso le finestre, è stata possibile solo grazie alla perizia di Remo Baldassi, che volontariamente ha messo a disposizione la sua autogrù, e ai volontari che lo hanno coadiuvato dall'interno dell'ex municipio: Galliano Tomasin, Marcello Basso e Titta Luca. La cassaforte si compone di due parti, una inferiore in legno di abete, che è stata avviata al restauro in quanto mancante di vari pezzi, e una superiore totalmente in metallo, che è stata portata presso l'attuale sede municipale.

Per ripristinare le parti in legno, andate perse negli anni, ci si è affidati alla professionalità dell'artigiano Mauro Magrino, che con un vecchio tornio manuale e molta bravura ha ricostruito le parti tonde, e a Stefano Ceconi, capace restauratore di Campolongo al Torre. Una volta che sono terminati questi ripristini si è proceduto al posizionamento della parte metallica della cassaforte sul suo basamento, collocando contemporaneamente il tutto nel nuovo sito, la sala d'ingresso del municipio. Anche in questa fase è risultato indispensabile il lavoro di Remo Baldassi assistito da Maurizio Plet. Da segnalare che tutti coloro che hanno prestato tempo e professionalità lo hanno fatto a titolo gratuito e quindi sono da ringraziare doverosamente.

### LA PROVENIENZA

Quanto a epoca e modalità d'arrivo della cassaforte ad Aiello, dato che l'archivio comunale di possiede poco o nulla precedente al 1935, per cui farvi riferimento è impossibile, ci affidiamo a dati indiziari. A cominciare dalla targhetta posta sul timpano ligneo tondeggianti che la sovrasta (erano ancora tempi in cui si badava alla decorazione). Lì oltre a un sole nascente intagliato, vi è la scritta «Società per Azioni Greinitz Trieste». La ditta Greinitz è stata un importante



elemento del mondo industriale stiriano. Ebbe la sua sede a Graz fin dal primo Ottocento. La Stiria è regione ricca di ferro, ove da secoli questo minerale è stato lavorato, dapprima in modo artigianale poi a livello industriale. Dunque in questo ambito la ditta si è sviluppata, dedicandosi alla costruzione di manufatti in ferro di diverso tipo, dalle serrande per negozi ai cannoni antigraffiti, che furono ampiamente pubblicizzati anche fuori dall'Impero. Pure in Italia. A fine Ottocento si chiamava «Carl Greinitz Neffen» (nipoti) e si interessava anche del commercio di attrezzi e manufatti in ferro. Nel 1886 aprì una filiale a Trieste, ponendovi un suo magazzino, che ebbe nel tempo diverse sedi, ma che divenne ben presto un punto fermo per i triestini quando si trattava di comperare oggetti in ferro. Una grande ferramenta quindi, ma che vendeva certo, su ordinazione, prodotti anche di maggior consistenza. Tanto frequentato il magazzino che entra pure negli epistolari di Italo Svevo e di James Joyce. Quest'ultimo infatti scrisse, in dialetto triestino, in una sua lettera proprio a Svevo: «El mejo saria de cior na valigia che se pol serar cola chiave che nissun pol verzer. Ne ghe xe tante de ste trappole de vender da Greinitz Neffen reme del Piccolo che paga mio fradel el professor della Berlitz Cul...». Pure Svevo ricorda Greinitz in diverse sue lettere, tra cui questa alla moglie: «I tuoi amici signori Carl Greinitz Neffen hanno mandato un conto per corone 74,44. Intanto, come sai, io non pago». Come si vede la ditta aveva delle difficoltà a farsi pagare dagli scrittori. Nel 1906 essa fu rilevata da due banche austriache e cambiò il nome in «Società per Azioni Greinitz per il commercio e

l'industria in ferramenta». Nel 1909-'10 fece costruire come sua sede triestina il grande palazzo Dettelbach nell'attuale corso Italia (oggi magazzini UPIM). Inoltre a Trieste possedeva pure la famosa «tore dei balini», dove si producevano pallini da caccia. Nel 1919 la Greinitz cedette il negozio di Trieste a un'azienda veneta, ma la ditta continuò in Austria la sua attività di produzione dei più svariati oggetti in ferro, comprese armi e munizioni. Dopo la seconda guerra mondiale è divenuta proprietà della Österreichische Alpine. Dal 1955 ha preso il nome Voestalpine Stahlhandel con sede in Linz.

Dunque da qui veniva la cassaforte aiellese. È difficile dire se essa fu costruita o solamente smerciata da Greinitz. Sul fondo dell'armadietto che sostiene la cassaforte è attaccato un talloncino cartaceo con la scritta «k.k. priv. Südbahn Gesellschaft», cioè «imperial regia società privata ferroviaria del sud», che è quella che collegava Vienna alla parte meridionale dell'Impero. Di più sulla riga iniziata da un tedesco «von», che sta per l'italiano «da» e quindi indica la provenienza, vi è un timbro ovale su cui si può leggere «Wien... Favoritenplatz», purtroppo è mutilo. Anche nella data «3 - 10(?) - 19...». Forse dopo il 9 vi è un 1. C'è poi la destinazione: Triest. Sappiamo che a inizio 1908 fu aperto sulla Südbahn lo scalo «Wien-Favoritenplatz», che deve quindi essere la stazione merci da cui è partita la cassaforte. Attraverso questa notizia possiamo comunque datare l'invio a non prima del 1908. Se quell'1 cui precedentemente si è accennato c'è veramente, allora potremmo datarlo ai primi anni '10. Oggi la Favoritenplatz si chiama Südtirolerplatz.

Si può pensare che qualche azienda locale l'abbia prodotta per conto della Greinitz di Trieste, apponendovi pure il nome di quest'ultima. Oppure la targa con il nome è stata posta a Trieste. Il fatto, poi, che vi sia scritto «Società per Azioni Greinitz Trieste» fa capire che la sua costruzione (o perlomeno il suo invio dalle nostre parti) risale a dopo il 1906 (ma sappiamo già che dovrebbe risalire a dopo il 1908), però prima del 1919. Dobbiamo togliere anche gli anni della guerra, perlomeno quelli dell'occupazione italiana. Cassaforti simili con targhetta Greinitz appaiono sul mercato antiquario. Questo è quello che si può dire. Possiamo, però, aggiungervi un ricordo orale presente nella famiglia Geotti (comunicato gentilmente da Loredana Geotti), che potrebbe essere legato a questa cassaforte, che cioè in famiglia si diceva che la cassaforte della ditta tessile del nonno Attilio Geotti era stata ad un certo punto ceduta o alla Cassa Rurale o al Comune. C'è un dubbio quindi sull'acquirente, perciò non abbiamo certezza a tale proposito. Quello che è certo è che essa proviene dalla Vienna imperiale e pure per questo motivo ci resta cara.

**Stefano Perini**

## IN BREVE.....

### Autovelox installati e rimossi

A fine 2017 il comune aveva provveduto ad installare sulle strade di Aiello e Joannis sei colonnine arancioni atte all'installazione in periodi diversi e saltuari di autovelox che avevano lo scopo di ridurre la velocità degli automobilisti in particolare su tratti di strada che entrano in paese. Gli effetti, anche a detta dei residenti, si sono registrati, ma dopo il primo luglio 2018 il comando della polizia locale cervignanese cui Aiello si è affiliato non ne ha condiviso le modalità portando alla rimozione delle colonnine.

### Consiglio Comunale: surroghe in maggioranza

Il 21 novembre u.s. ha rassegnato le proprie dimissioni da consigliere comunale Luca Iacumin per motivi lavorativi. Il successivo dei non eletti nella lista «Progetto Comune» risultava essere Roberto Rodaro che però avendo rinunciato per motivi lavorativi, ha fatto sì che a surrogare Iacumin fosse la signora Andrea Bignulin. Il Consiglio Comunale del 27 dicembre ha inoltre surrogato il consigliere Silvestro Marcuzzi - a seguito di dimissioni «inaspettate nei tempi e nei modi» - col sig. Mauro Viola che entra in consiglio dopo esser già stato assessore esterno ad inizio mandato, poi dimessosi, dell'attuale maggioranza.

### Joannis: ferro vecchio per la De Senibus

Nel corso del 2018 il ferro vecchio raccolto dalla Fondazione De Senibus di Joannis ha consentito alla stessa di racimolare 2.084,20 Euro che saranno utilizzati interamente per le esigenze della locale istituzione scolastica. L'invito della fondazione per il 2019 per chi avesse ferro vecchio da gettare è quello di portarlo nell'apposito container nei pressi del capannone di Fabio Bignulin, sito in via f.lli De Senibus n. 7 a Joannis. Possono essere conferite anche lavatrici e lavastoviglie (no frigoriferi, congelatori e televisori).

### Il sindaco autore di «Gorizia tra le nuvole»

Edito dalla Leg ed uscito nelle librerie poco prima di Natale, il libro Gorizia tra le nuvole propone come suggerisce il titolo «un itinerario tra monti e città» e sono proprio i testi di Andrea Bellavite che conducono il lettore in un percorso che si snoda dal municipio per le contrade e poi in particolare per i sentieri che passando nel pomeriggio cittadino s'inerpicano sui monti santi che circondano Gorizia. Un paesaggio e dei luoghi che coronano abitualmente le visuali dalla città ma che si rivelano essere poco conosciuti ed ecco che il libro si svela nel contempo guida e racconto a cui le immagini in bianco e nero di Massimo Crivellari danno una ricercata visione.

Grazie alla collaborazione delle associazioni  
203.a FIERA DI SAN CARLO  
Riuscita e favorita dal sole e temperature miti



Una bella giornata di sole ha fatto da cornice alla 203.a Fiera di San Carlo, favorendo l'afflusso di molte persone anche provenienti da fuori a visitare la tradizionale manifestazione. Già dal primo mattino il paese era animato dai numerosi podisti intenzionati a partecipare alla 42.a Marcia dal Dindiat che si aggiravano festosi e frettolosi fra le numerose bancarelle del mercato, buono il numero dei marciatori, ben 1.250. Alle 10.30 la Banda di Cervignano accompagnava l'alzabandiera presso lo stando di piazza e quindi il corteo delle autorità fino al Parco della Rimembranza per la Santa Messa in ricordo dei caduti di tutte le guerre. Naturalmente in una giornata di festa non poteva mancare il concerto di mezzogiorno sul sagrato della chiesa, ad esibirsi i musicisti della Banda di Cervignano.

Tutta la giornata molta gente si aggirava incuriosita fra le bancarelle, visitava le mostre apprezzandone gli allestimenti, comprava le cartoline del tradizionale annullo postale e si fermava presso i vari chioschi per degustare i piatti tipici fra cui il tradizionale Tacchino alla Radetzky.

Anche per i numerosi bimbi presenti non mancavano gli intrattenimenti con le giostre, il truccabimbi e il laboratorio teatrale «La fa Bu». Alla sera il bello spettacolo teatrale della comica Catine, vera ciliegina sulla torta che chiudeva alla grande una giornata di festa molto riuscita grazie alla collaborazione fra Pro Loco, Amici dell'Arena, Amici del Mondo, Aiello Volley, Amministrazione Comunale e tante persone di buona volontà.

**Pro Loco Aiello e Joannis**



Il primo dicembre per la gioia di grandi e soprattutto piccini come da tradizione in occasione dell'accensione dell'albero di Natale e del presepio illuminato presso l'Arena in piazza Donatori di Sangue, è arrivato San Nicolò. Quest'anno tutto il ricavato della lotteria e delle offerte è stato devoluto ai paesi della Carnia recentemente colpiti dal maltempo. Sono stati versati sul conto della Protezione Civile - subito al lavoro dopo l'alluvione del novembre 2018 in regione - ben 250,00 Euro.



Della nobile casata presente ad Aiello dal '600

## 90.º genetliaco dell'avvocato Michele Formentini

Fondatore del Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale

di **Giacomo Pantanali**

Di nobili origini, di spirito imprenditoriale, uomo di legge e di cultura, l'avvocato Michele Formentini il 3 gennaio compirà novant'anni essendo nato a Gorizia nel 1929. Oggi residente a San Floriano del Collio, con studio legale in corso a Gorizia, esercita la professione quotidianamente e non è certo raro incontrarlo lungo i corridoi del tribunale dove assiste i propri clienti nelle «interminabili cause».

Ad Aiello è prima di tutto sentimentalmente legato, vi visse negli anni della giovinezza e negli anni Novanta fondò il museo che è un fiore all'occhiello della etnografia per dimensioni, organizzazione delle sezioni espositive e per la completezza dei reperti conservati.

Ci pareva interessante con un'intervista condividere i suoi interessi e la sua vita che offre uno spaccato delle vicissitudini della nostra terra attraverso il Novecento sino all'odierna era digitale. E proprio del mondo di ieri, quello di quella civiltà contadina che non esiste più, l'avvocato-collezionista qual è Formentini ha saputo raccogliere un'ampia testimonianza con la creazione del museo e per questo Aiello ne deve essere certamente grato perché così facendo ha consentito il tramandare di saperi, conoscenze, usi e costumi propri dei nostri avi che hanno plasmato l'anima della nostra terra.

**Avvocato, Lei è nato in una famiglia storicamente importante per il Goriziano, cos'ha comportato ciò per la Sua infanzia?**

Io non mi son reso conto da piccolo della situazione, successivamente alle scuole medie o superiori c'era qualche professore che faceva del sarcasmo: «Venga fuori il conte con le braghe onte». Gli altri ridevano e mi sentivo un po' imbarazzato. Però io avevo per amico il compagno di classe Mario del Torre - che fu poi farmacista a Romans - ed era molto robusto e abbiamo cominciato a bastonare chi ci derideva facendo il contrario cioè «tasi plebeo» e si è creata subito un'atmosfera per la quale era meglio star zitti.

**Anni Trenta e Quaranta un periodo difficile per Gorizia: la guerra, il confine, la vicinanza con la nuova Jugoslavia, tutto ciò com'è stato vissuto?**

Drammaticamente. Nel 1943 dopo l'8 settembre sono arrivati i tedeschi ed hanno cominciato ad esserci i partigiani. Noi d'estate vivevamo in campagna a San Floriano dove avevamo un'azienda agricola, ma d'inverno s'abitava in città a Gorizia e mio padre faceva la spola. Era ancora settembre e le scuole non erano aperte, ma mio padre disse a mia madre: «Qua non è sicuro, voi due andate a Gorizia». C'erano soldati che bussavano alle porte per aver da mangiare e vestiti borghesi, non era insomma un'atmosfera molto piacevole. Sicché nel 1943 in un



L'avvocato Michele Formentini nel museo di Aiello.

rastrellamento che avevano fatto i tedeschi hanno ucciso mio padre e bruciato la nostra casa - che non era il castello - in quanto mio padre aveva vari fratelli e avevano diviso la proprietà e lui aveva ristrutturato un rustico. Dell'eccidio noi siamo venuti a saperlo solo qualche giorno dopo, avevano fatto il solito manifesto «se sarà ucciso un soldato tedesco faremo la rappresaglia e uccideremo dieci ostaggi e bruceremo dieci case» e così hanno fatto, fu il primo rastrellamento. Lì a San Floriano quando sono andati a prendere possesso della località hanno ucciso un tedesco - probabilmente fu un partigiano - e allora hanno bruciato dieci case tra cui la nostra. Se mio padre avesse potuto parlare - egli aveva frequentato le scuole in tedesco - avrebbe spiegato che non centrava niente di niente, non si è mai immischiato in politica. Non era fascista e non era di sinistra.

**Fu ucciso con altre dieci persone?**

No, separatamente.

**Vi siete ritrovati senza casa?**

Sì e coi terreni abbandonati e io non ho potuto mettere piede a San Floriano sino al 1946. Finita la guerra ancora per un anno circa i partigiani avevano occupato il territorio e riscuotevano le tasse. Nel 1947 uno dei coloni, friulano, ci ha raccontato un po' di storie e vicende. Venni a sapere che mio padre fu ucciso con una sventagliata di mitra dopo aver sfondato la porta e poi coi lanciafiamme hanno dato fuoco a tutto: casa, cantina, stalla con un paio di buoi. Mentre la casa del colono che si salvò era a un chilometro di distanza.

Il funerale fu fatto alla chetichella con il corpo avvolto in un lenzuolo senza nessuno in quanto avevano bloccato il transito sul ponte di Pevma con tanto di cartello «Achte Banditen». E mia zia ha chiamato mia mamma e mi ha fatto venire ad Aiello dove abita-

va e così giunsi in paese con la corriera il 23 settembre del 1943 e poi vi rimasi principalmente d'estate, in quanto d'inverno andavo a Gorizia, sino al 1955 e ad Aiello ero anche residente. Lo zio Mario de Nipoti (*sior Mario Vilari*) mi mantenne agli studi a Padova in quanto i tedeschi, si riconobbero l'errore di aver ucciso mio padre e pertanto diedero una buona pensione a mia madre che fu poi confermata dal Governo Militare Alleato, ma subito tolta dall'Italia.

**Che ricordi ha di Aiello?**

Da ragazzo avevo vari amici. I Frangipane a Joannis coi quali giocavo nel parco e ricordo Varnero Strassoldo che era appassionato di fiori e nelle serre ci faceva vedere i fiori che mangiavano gl'insetti chiudendosi velocemente. E poi i giochi coi Tramontin, gli Attems...

Comunque io non sono il primo Formentini di Aiello in quanto il primo fu nel Seicento tal Bartolomeo Formentini che abitava in una casa nel odierno Borgo dei Frati (Casa Peleri, ndr) e non avendo figli lasciò ai frati un patrimonio ingente per costruire la chiesa e il convento. Nell'Ottocento un certo Venceslao Formentini, imparentato con gli Attems fu podestà e presidente dei veterani. Dal 1941 al '48 un altro mio zio visse con la zia ad Aiello dando così una continuità storica alla presenza della famiglia ad Aiello.

**L'azienda agricola, l'albergo, il ristorante, il campo da golf e il museo di Aiello. Quest'ultimo cosa rappresenta per Lei e come si colloca nei suoi numerosi interessi?**

Nel frattempo che morivano tutti gli zii, ho rilevato l'azienda e nel 1955 ho preso possesso dei beni che erano abbandonati e cominciai a piantare un ettaro di tocai. Da giovane volevo fare il notaio e feci la pratica dal notaio Seculin a Gorizia e prima

agli ultimi anni di università feci pratica da Quarantotto a Cervignano e lì conobbi Grimani col quale assieme anche ad altri amici feci l'esame a Roma, eravamo in 2.000 per 200 posti, ma nessuno di noi passò. Altri ebbero la pazienza di ritentare, ma io che tre mesi dopo la laurea mi sposai a Trento nel gennaio del '56, incominciai subito a darmi da fare per la coltivazione dei terreni e a ricostruire il castello a San Floriano che era rimasto rudere sin dalla prima guerra mondiale. Una piccola parte conservava il tetto ed un contadino ancora vi abitava ed aveva la stalla con fienile, ma lo mandai subito via in quanto quando arrivai mi venne incontro con la forca. All'epoca, vista la situazione, i carabinieri della stazione locale mi dissero di procurarmi un porto d'armi per andare a San Floriano e così feci.

Feci ripulire e mettere a posto il castello e nel 1964 apersi una *privata* per vendere vino, tuttavia con mia moglie pensammo che non sarebbe stato ideale vivere sopra la *privata* e appena cominciai a guadagnare qualcosa costruiamo una villa a San Floriano in quanto passai al primo colpo l'esame di avvocato alla Corte d'Appello di Trieste e iniziai ad esercitare.

Nel 1969 iniziai con la cantina nuova ad imbottigliare vini e ad esportare in tutto il mondo sino a 500mila bottiglie all'anno. Nel frattempo raccoglievo reperti e al piano terra della cantina feci il museo del vino.

Anche ad Aiello in casa Vilari dallo zio avevo riempito la stalla, il fienile e Mario Brandolin che era famiglia, mi disse a cosa servissero i vari strumenti descrivendo la

funzione sino all'ultima vite. Quando lo zio morì volevo restaurare la casa per farvi il museo. Ero ad Aiello e vedendo la mia auto parcheggiata nella corte Vilari si fermò il geom. Perini col motorino. Eravamo a metà anni Novanta e mi disse: «Avvocato cosa la fa?». «Eh sistema per far el museo». Rispose: «A no la farà mai qua el museo perché el primo pian no ghe tien i carighi; go mi un posto per far el museo, la vegni con mi». Lo seguì in macchina e lui col motorino mi condusse nell'odierno Cortile delle Meridiane e «visto e piaciuto»: il giorno seguente l'affare era fatto visto che egli aveva la procura della proprietà. Debbo essere grato al geom. Perini che mi fece fare l'affare e capì l'importanza e oggi siamo al punto che il museo è il più grande museo etnografico italiano. Il numero di reperti raggiunto è di 25.000 esposti.

Nella vita fui inoltre uno dei fondatori dell'associazione dei proprietari dei castelli della regione, di cui sino all'anno scorso ero vicepresidente, promossi la creazione di un consorzio per promuovere il Collio e da presidente della Pro Loco di Gorizia inventai la strada del vino. Poi fui candidato anche sindaco a Gorizia e divenni consigliere comunale.

**Oltre a queste attività, c'è anche la professione di avvocato, quali i pregi e difetti della libera professione?**

55 anni di professione e lavoro ancora. Un tempo lavoravo anche dalle nove a mezzanotte, avevo sempre due impiegate ed un paio di laureati. Da soli si riesce a fare sino a un certo punto soprattutto se si hanno molti interessi. I pregi: ci si sente un uomo libero,

sapendo ciò che è giusto e sbagliato, legalmente parlando.

Difetti: ci si trova a combattere coi mulini a vento. Primo ci sono due nemici, l'avversario e il proprio cliente. Se le cose vanno bene il cliente le dice bravo e lo paga, mentre se le cose vanno male - magari perché il cliente ha voluto fare delle cose di cui io lo avevo sconsigliato - stenta a pagare. Secondo, c'è l'inefficienza della pubblica amministrazione. Durata interminabile dei processi e lentezza burocratica sotto ogni profilo. Tutti gli uffici statali italiani sono fuori dalla realtà reale. Noi lavoriamo nell'era dell'alta velocità e la giustizia è rimasta all'Ottocento con la stessa mentalità.

**Compiere 90 anni si rivela un momento di bilancio e perché no di progetto, Le chiedo tre cose: un rimpianto (se c'è), una cosa bella ed un progetto per il futuro.**

Comincio dall'ultimo. Progetti per il futuro non ne ho, ossia si potrebbero fare ma non mi imbarco più in nuove imprese come feci nel passato, le quali si sono dimostrate tutte valide. Sto informatizzando l'archivio di famiglia, continuo a fare pubblicazioni e seguo il museo per il quale riceviamo continuamente reperti tra cui materiale per un nuovo settore su di una trapuntatrice che lavorò sino al 1903 ed una sezione dedicata ai chiodi e ai chiodai partendo dal Seicento. Sulla cosa bella, dico che mi è sempre piaciuto creare dal nulla. Rimpianti? Di errori ne ho fatti, ma sono questioni personali e familiari. Col senno di poi avrei fatto certe cose in maniera diversa, ma non mi pento di nulla.

## W IL SESSANTATRE

Vogliamo ricordare, attraverso le pagine di questo giornale, due splendide giornate trascorse insieme. Ogni anno infatti il gruppo dei nati nel 1963 di Aiello organizza una gita di uno o più giorni per potersi rivedere e trascorre dei bei momenti in allegria.

Nell'ottobre 2017 ci siamo recati a Bologna, dove abbiamo incontrato la nostra coetanea suor Flavia Luca che ci ha ospitati presso il suo convento. Abbiamo visitato tutto l'edificio e pranzato insieme alle sue sorelle nello splendido refettorio. È stata un'esperienza molto significativa che ognuno di noi porterà sempre nel cuore. Poi, insieme a lei, abbiamo passeggiato per le vie del centro in una magnifica giornata di sole.

La meta di quest'anno invece è stata Padova con la visita alla Cappella degli Scrovegni: un tuffo nell'arte per ammirare i capolavori di Giotto. Ci siamo poi diretti all'Orto Botanico, il più antico orto al mondo ancora situato nel suo luogo originario. Anche la gita di quest'anno è stata baciata dal sole, e dopo il pranzo a Prato



In convento a Bologna.

della Valle, abbiamo percorso tutte le vie del centro della città patavina. Alla sera il treno ci attendeva per riportarci a casa.

La forte amicizia che ci lega, fin da quando eravamo piccoli, fa sì che tra-

scorriamo ogni volta dei momenti indimenticabili...

Tutti pronti per la prossima gita!

**Betti**



## a Joannis.....

### Chiusura dell'annata agraria RINGRAZIAMENTO A FAVORE DELLA DE SENIBUS

Nata nel 1951 la «Festa del Ringraziamento» è una delle tradizioni più sentite di Joannis. Si tratta di un'antica festa di origine agricola che in passato si celebrava in tutti i paesi in occasione dell'11 novembre, giorno di San Martino, come ringraziamento a Dio a conclusione dell'annata agraria. Nel tempo, con il venir meno delle occupazioni agricole, detta tradizione è scomparsa in molte località.

A Joannis, invece, sopravvive, immutata negli anni grazie ad un gruppo di persone, per lo più agricoltori o ex agricoltori che, riuniti nel Club 3P, sorto nel 1969 e sotto l'egida della Coldiretti, ogni anno, si impegnano per la buona riuscita dell'iniziativa; quest'anno, per la prima volta, in collaborazione con gli agricoltori di Aiello. Una festa solenne che anche questa volta non ha mancato di emozionare. Il momento culminante è stato la celebrazione della Santa Messa officiata dal parroco don Federico Basso, coadiuvato dal seminarista Manuel, nella chiesa dedicata a Sant'Agnes, addobbata a festa come nelle più grandi occasioni, con cesti colmi di ogni ben di Dio disposti lungo la navata centrale e sulle predelle degli altari laterali. Questi beni alimentari vengono, poi, donati alla Scuola d'Infanzia Elli De Senibus. La Santa Messa è stata accompagnata dal Coro Parrocchiale che ha intonato canti in friulano ed è stata caratterizzata dalla presenza del Sindaco, dalla Comandante della Stazione Carabinieri di Aiello e dal rappresentante della Coldiretti che hanno letto parte della liturgia. A conclusione è stata letta da Lisa Pilot la preghiera degli agricoltori: «O Signore noi ti ringraziamo per i frutti che ogni anno la terra produce a beneficio dell'umanità...» questo per ringraziare e chiedere al Signore di continuare a guardare benignamente la campagna e la comunità. Dopo il canto del *Te Deum* si è usciti dall'edificio religioso e nella via prospiciente erano stati disposti numerosi mezzi agricoli, per lo più trattori di ogni dimensione, anche qualcuno molto vecchio, vedi un Landini di Remo Baldassi, che per metterlo in moto si è dovuta riscaldare la testata con il gas, per una decina di minuti. Don Federico li ha benedetti in un totale silenzio, onde dimostrare la fede, il rispetto e la devozione a nostro Signore. Alla fine della cerimonia ufficiale, il Club 3P, ha offerto, come lo fa dal 1975, il rinfresco nel *foladòr dal com*. Cibarie in abbondanza e prodotti rigorosamente nostrani, veramente gustosi. Una festa che si è protratta fino al tardo pomeriggio, un modo simpatico per rimanere tutti assieme ricordando e portando avanti questa vecchia ma importante tradizione.

L.G.



### Sfilate, feste e cerimonie per «Chei di Uanis»

Chei di Uanis chiude il 2018 in positivo: non soltanto si sono moltiplicate le uscite, ma anche i partecipanti sono notevolmente aumentati tanto che si sarebbe potuto noleggiare sempre il pullman di 70 posti e si sono avvicinati al gruppo altri/e giovani, il che significa continuità nel futuro. Inoltre la Cassa Rurale FVG, filiale di Aiello, ha permesso con un piccolo finanziamento di realizzare nuovi costumi e quindi, in sintesi, un'annata da segnare con un segno «più» per i risultati ottenuti. Tre sono state le uscite all'estero: due in Austria, a Villaco, dove il gruppo ha sfilato per la 10.a volta alla famosissima «Kirchtag» giunta quest'anno alla 75.a edizione, acclamata e sostenuta dai numerosissimi friulani arrivati là per l'occasione e a Mauthen, per la «23.a Festa del Formaggio», uno degli eventi di maggior rilievo della Carinzia ed una in Slovenia, a Kamnik, in occasione della «48.a Giornata del Folklore Sloveno», alla quale erano presenti le più alte cariche dello stato ed un'ottantina di gruppi in costume provenienti da varie parti d'Europa. Un'attività importante tramite la quale il gruppo vuole far conoscere



le vecchie tradizioni locali, partendo dagli abiti (alcuni anche originali), che riescono grazie all'abilità femminile ad essere una copia perfetta di quelli che indossavano i nonni e nonne e forse anche i bisnonni e le bisnonne... un pezzo di storia locale che viene «esportato», continuando con il presentare i prodotti della terra, il vino, la lavanda, prodotti che vengono distribuiti lungo le vie dei paesi visitati e sono sempre apprezzati: è un grande orgoglio quando senti dire in tedesco o in sloveno «è vino friulano, è buon vino». Il gruppo Chei di Uanis è stato l'unico gruppo folkloristico a sfilare a Verona, all'Adunata Nazionale dei Carabinieri in congedo, accompagnando la sezione di Aiello. Inoltre ha partecipato - lo fa da anni - a Brazzano, nel cimitero militare ad un momento di grande commozione nel ricordare i caduti di tutte le guerre su ogni fronte.

### SAPORI DAL MONDO PER LA CENA MULTIETNICA

Serata di integrazione culinaria a Joannis con la tradizionale cena multi-etnica organizzata dal Comitato di Iniziative Locali e dalla Parrocchia di Sant'Agnes e giunta alla quarta edizione.

I residenti e ospiti, provenienti da diverse regioni italiane e del mondo, hanno messo a disposizione della piccola frazione della Bassa le ricette originarie del proprio paese: nella canonica della parrocchia si sono così sentiti profumi e odori non abitudinari, ma molto apprezzati dai presenti.

La tradizione di questa manifestazione vuole che prima dell'assaggio venga descritto il piatto con riferimenti non solo culinari ma anche culturali e delle tradizioni del posto di provenienza, con alla fine anche l'esecuzione dell'inno nazionale del paese. Si è iniziato con un «apripasto» arrivato dalla vicina Istria slovena, presentato da Luciana Decorte: la «Minestra di Bobici» una deliziosa minestra di mais novello, molto sostanziosa, che ha aperto lo stomaco a un classico della cucina laziale/romana, la «pasta all'amatriciana», accompagnata dalla spiegazione della coppia Sandro e Paola Coriano, un «primo» molto gustoso grazie all'inventiva (di duecento anni fa) gastronomica delle donne di Amatrice. Dall'Italia ci si è quindi spostati in India con Preeti Della Ricca, signora indiana che

parla correttamente il friulano, che ha proposto, vestendo il tradizionale «hut-salvar», il famoso «Pollo al Curry»: oltre al pollo disossato è stata servita una ricca quantità di spezie miscelate con salsa piccante a base di pomodoro (il curry).

Alla fine i fantastici dolci, il «babà e la pastiera napoletana» provenienti dalla Campania e preparati da Ida Strussiat, conosciutissimi e apprezzatissimi per la loro squisitezza. Infine la «Torta Sacher» con ricetta della Germania: Janeera Tiberio ha infatti illustrato le differenze con la ricetta austriaca nei minimi dettagli.

Perfetta l'organizzazione della serata: tutti i commensali sono rimasti entusiasti, con il Friuli rappresentato dal vino bianco e rosso. Ideale per brindare dandosi arrivederci alla prossima edizione.



### L'Outlet dona un'area giochi alla De Senibus

Dallo scorso mese di novembre la scuola dell'infanzia, con nido integrato, De Senibus di Joannis ha una nuova area giochi che va a completare il già fornito parco della scuola e che ne rappresenterà l'attrazione principale.

La nuova struttura è un dono del Palmanova Outlet Village, che nel luglio 2017 ha realizzato una nuova area giochi e ha quindi deciso di donare la precedente struttura alla Fondazione Casa De Senibus.

La cerimonia d'inaugurazione si è svolta martedì 13 novembre nel giardino della scuola alla presenza del direttore dell'outlet, Domenico Casagrande, dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione e ai volontari, del Sindaco di Aiello, Andrea Bellavite, accompagnato dall'assessore Marianna Amoruso. In occasione della cerimonia è stata anche scoperta una targa, che riporta la scritta «Area Giochi donata dal Palmanova Outlet Village - anno 2018».

Conclusa l'inaugurazione, i bambini hanno potuto (finalmente) giocare sulla nuova

area che avevano già ammirato mentre era in fase di montaggio.

Oltre che dai bambini frequentanti la scuola, la struttura sarà a disposizione anche dei bambini che nel corso delle prossime estati frequenteranno i centri estivi che la Fondazione organizza nel corso del mese di luglio.

Il Consiglio di Amministrazione della scuola desidera, quindi, ringraziare la proprietà dell'outlet che con questo gesto ha dimostrato una forte sensibilità e attenzione nei confronti del territorio. Non a caso l'inaugurazione è stata organizzata proprio in concomitanza con la ricorrenza della «Giornata del Ringraziamento», celebrata a Joannis e che trae



origine dalla tradizione agricola del nostro territorio.

Un grazie anche ai volontari che hanno collaborato al trasporto e riposizionamento dell'opera nonché a tutte le persone, enti ed associazioni che in ogni altro modo sostengono la fondazione durante tutto l'anno.

**Il CdA della Fondazione De Senibus**

## LA NOSTRA AMICA VERANIKA

Ciao a tutti, siamo Martina e Alessia Blanch, due bambine di 9 e 6 anni e abitiamo a Joannis.

Ad agosto 2018 abbiamo ospitato a casa nostra per un mese una bambina bielorusa di nome Veranika. Ha undici anni, dei lunghi capelli biondi, gli occhi azzurri ed è molto simpatica ed anche gentile.

A Veranika piacciono tanto gli animali ed in particolare i cavalli e tutti i colori dell'arcobaleno, tranne il rosa. Pensate che nel suo Paese per le vacanze non danno compiti ma solo tre libri da leggere!

Veranika non parlava la nostra lingua ma solo bielorusso: sembra impossibile, perché ha delle lettere dell'alfabeto veramente diverse dalle nostre! Noi cercavamo di dirle qualcosa in inglese, lei però di inglese ne sapeva poco. Tante volte, infatti, dovevamo parlare con lei con il traduttore vocale nel telefono oppure cercavamo di farci capire con i gesti. Quando stava per tornare a casa, l'ultimo giorno, abbiamo scoperto che in questo periodo aveva imparato a leggere l'italiano!

La prima sera che era con noi, quando eravamo sul salterino abbiamo inventato una canzone metà in bielorusso e metà in inglese e l'abbiamo cantata finché i nostri genitori non ci hanno mandato a dormire. Veranika dormiva nella camera con Martina. Ogni mattina, appena sveglia, andava dalle nostre caprette Lara e Nerina a dare loro da mangiare.

Nei giochi tipo «UNO» (che è un gioco da tavolo) certe volte imbrogliava perché voleva sempre vincere lei. A «Labirinto Magico» per fortuna imbrogliava un po' meno.

Mangiava molto veloce: non era che le

piacessero tanto i cibi che mangiamo noi in estate, come le verdure dell'orto (pomodori, cetrioli), però le piaceva bere Coca Cola e mangiare la pasta, gli gnocchi, le patatine fritte e la pizza che le piaceva un sacco!

Con lei abbiamo visitato tanti posti: siamo stati molte volte al mare e due volte siamo andati in montagna ed in una delle due abbiamo messo i piedi nell'acqua ghiacciata del fiume Piave.

Quando siamo andati al mare era sorpresa di vedere una cosa così grande, e noi pensavamo non sapesse nuotare e invece ci sbagliavamo... io (Martina) la inseguivo anche dove non toccavo per tenerla d'occhio.

L'ultimo giorno l'avevamo portata al parco acquatico di Grado dove c'erano due trampolini, uno basso e uno alto, eravamo andate tante volte su quello basso e lei due volte su quello alto. C'era anche uno scivolo e abbiamo fatto il trenino!

Qualche giorno prima eravamo andati dalla signora Alessandra e dal signor Moreno che, qui a Joannis, hanno una scuderia dove ci sono 6 cavalli, un pony e tre cani dei quali non ci ricordiamo il nome ma comunque abbaiano tantissimo! Abbiamo portato lì Veranika perché lei ci diceva sempre che amava i cavalli e che sapeva cavalcarli. Era proprio vero! La signora Alessandra l'ha fatta salire su due cavalli: Road Runner e Pippo però lei diceva di aver cavalcato anche Bullo (un cavallo più giovane, grande e forte) al posto di Pippo che è un po' più vecchietto e tranquillo. Avevamo ragione noi e lei no! Quando se n'è andata abbiamo pianto tanto e ci è dispiaciuto che se ne sia anda-



ta via. Anche lei era dispiaciuta di lasciare l'Italia perché da noi si è divertita molto e ha visitato molti posti nuovi e ha visto le montagne e il mare che non aveva mai visto. Quando è ripartita era anche un poco ingrassata!

A noi manca questo e non vediamo l'ora che torni! Per questo però dovremo aspettare ancora un po'.

**Martina e Alessia Blanch**

#### Comitato di Solidarietà per i bambini di Chernobyl FVG

via Friul, 11  
34070 - Mossa (GO)  
Presidente Angelo Rivilli  
e-mail mario.patrizzi@tin.it  
tel. 0432 761265  
cell. 348 5617852



## UN GRAND PREDI DA BASSA

**Mons. Umberto Miniussi  
1911 - 1997**

Cambiada una «stagion», quant che l'è lât cun Diu.

Nassût a Sarvignan, dal 1911; da Bassa l'era al caràtar fuart, sanzîr e fiero.

Bulo di passonâ un discors, quant che coventava; predicis e avis cûrz, plêns di savôr.

Simpri predicîat e visât par furlan, in glesia, ancia quant che la fassina cul manarin a sberlava «*Qui si parla solo italiano!*».

So pari lu veva clamât Umberto, par fagi dispiet a l'Austria (lu veva tormentât cun 4 àins di naia ta *Kriegsmarine*), ma, rivada l'Italia, si veva pintût, pinanca i clavei sul ciâf.

A «Berto», la miseria gi veva restadi imgrampada su la schena, di quant che - frut - al tramava pa malaria sui scjalins di ciasa, fin che l'è lât plevan a San Vît da Tòr.

La int di Zarvignan a diseva: «*No l' riva a doventâ predi: massa studiâ e massa pôc mangiâ!*».

«*In seminari a vevi bisugna di mangiâ par doi - al contava - e no mi davin nancia par miez; mi foi dâl anciamò cuant che gi pensî!*».

Côzis devant, in seminari, e côzis daûr, ta stagion da cozis; par chel, li côzis no l' veva mai pudût nasâlis.

Di capelan a Romans dal Isunz al veva patît miseria, ancia se che Glesia era siora. Nancia di plevan a San Vît, gubana: parochia dome pa Glesia e no pal Stât, duncja, nuia di nuia come paja.

Pôc prima di distudâsi, al veva capît che li robis no funzionavin massa, e l'â tacât a tasê; prima, però, dôs prèdicis capolavoro: pa Madonna; e par un pûr diau che la int «*par ben*» lu cojonava. Peraulis contadis, pesantis; di plomb: «*Povero... - l'â siarât - come Lazzaro, si accontentava delle briciole che cadevano dalla tavola!*». Oreva dî che i «*ricchi epuloni*» no si vevin nacuart di lui, e varessin vût di purgala cun Diu, tirâts i sghirets e sbarcjâts, sul passût, ta chel altri mond!

Cualchi polez (mascio e femina), tal ultin, mormorava che gi oreva gambialu; cioli un zovin: dismenteât se che al veva samenât in pi di 40 àins, dant via fin li barghessis e tirant su la cultura: teatro, gitis, conferenzis, pelegrinagios, giornâi, cines, ricreatori, zucs... (magari, par chist gi vevin intitoladi al ricreatori!). Come duj, al veva li sôs pecis, ma l'era un artist a tanc riguarts.

Da râr, a scuola, al dava via cualchi slepa: ciapâ una slepa di lui, l'era come essi invulussâts in tuna siarpa, cun chei dedòns che sgurlavin intôr da musa. Al dava di iust; se coventava: slepis pedagogichis; àn indrezât pi di cualchi frut che al butava stramp.

Ai fruts gi oreva ben: riâ dret e justissia;



Durant una funzion.

paja ai zagos, ogni stemana; cualchi mirinda di fûr via e, par che no colassin, quant che lavin a «*robâ*» sarviesis ta braida da canonica, gi pojava la scjala sul sarviesâr.

A scuela, al pritindeva, ma no l' podeva sopuartâ che emplantassin i fruts di compits, come scuss, ta vacanzis di Nadâl o in tal instât. Tai àins Otanta, un ministro da publica istruzion al veva visât i gjenitòrs, che varessin pudût mandju a scuola cualchi ora di plui par stemana.

A duj i scuclârs gi veva vignudi li tarlupulis, e tanç di lôr a vevin doprât peraulis pôc bielîs cuintra al ministro. Al Monsignor, in glesia, al contâ da gnuvitât, ma no l'â pudût tignisi dal dî la sô: «*Fasêt se che orês - l'â vût dît - par me cont, a crodi che i fruts vedin ancia bisugna e dirit di zuiâ!*». Subit dopo messa, in sagrestia, biel che si disvistiva, je rivada una delegazion di fruts e, come un coro, gi àn zigadi: «*Monsignor, nô a' sin duj cun lui!*».

Bravonòn come regist in tal teatro, pai granç e pai pissui. Al rivava a comedâ i difiets di chei che rezitâvin in t'un mût pôc naturâl.

Brâf di tignî cont, al saveva domandâ cun grâzia, senza stufâ, par via che al so prinzipi l'era «*displumâ la ocia un pôc ala volta, senò...a sberla!*». E la int a dava, robis di stracasi al braz: lui, al rindeva cont fin tal zentesim!

Artist tal curâ al vert, quant che la ecologia anciamò veva di saltâ fûr come peraula. Al veva implantada una vigna daûr da canonica, e arbu di ogni sorta: pomârs, orârs, rosârs, cipress, pins, oleandros...

Al diseva simpri: «*Se ano di fâ chei pûrs ussêi, indulâ varessino di meti adun al nût, sui pâi dal telefono!*».

Artist pal vin: merlòt, lagrima, souvignon delicât, e un merecàn che al fumava la beca.

Al prin segno che al monsignòr no l'era plui chel di una volta, l'è stât propi al vin:

in chel an, al veva ciapât di bass; e, una sera, mi n'da dit: «*Sperin di lâ in t'un colp!*». Inveze, al Signòr gi à fati purgâ, sun chîsta tiara, ancia ze che no l' veva fat; ju, di scialin in scialin...

Al so vin, bon, al faseva gola, ma lui al beveva la sô mantia a past, e vonda: una monada pal metro e novantacuatri, che l'tigniva in pins zent chilos...

Artist ancia pal parê bon ta roba antiga e moderna: l'â ristaurât la glesia par dret e par ladrôs.

Di frut, al veva vût la passion pal disèn: la gola dal colôr gi à restadi ta gôsa; in chê volta, bêz no n'd'erin, e l'â pudût consolasi dome ta veciaia. Al piturava cun dut: china, matita, ingiustri, biro, tempera, ueli... E al piturava par dut: agendis, mûrs; rivari di sfueis za doprâts, tocs di compensât; par no strazâ palanchis cu li telis (no l'era caia, ànsi splêndit, ma gi faseva dâl strazâ). Alc gi cumbinava ben, alc di mancûl; cul timp, si à sfrancjât, sora dut cul colôr, par via che l'â imparât propi di bessòl.

Ta figuris, gi à vignudi ben la musa dal Crist tal dolôr; biela ancia cualchi natura muarta.

Gi dava di voli a tanç artisç, e dopo al lavorava cul so. Ancia li, al dava via dut, a chel o a chel atri.

Propi di vecio, al veva capît la pitura moderna, e al veva fata plui amicizia cun Pierin Bosc (artist di Visc, vivût di pitura, a Parigi!), che gi à regaladi pa glesia una granda tela cul batîsim di Crist.

A un pòs di nô studènts (50-55 àins fa, era pocia int che podeva studiâ), nus partava al cine e a viodi lûcs che vessin vût da fâ cu l'art di ogni sorta: gi tigniva che vigniss su int cul bon gust.

Una volta, l'â ciatât sun tuna rivista un quadri di Morandi e gi à vignudi fûr una da sôs: «*Cjalâit se robis, chel li al vâl una sglavinada di miliòns, e al me, che gi ài zontadi un fic, nancia un zentèsim!*».

Al latin e al grec, par lui, erin un scherz: di frut, ta scuclis publichis di Guriza, al judava cualchidun imberdeât cun chês lenghis, e al raonzeva al rancio di debolezza che gi passava al seminari.

Di pi grant, e di predi, al veva dati leziòns di latin a chel o a chel atri, simpri dibant (int che veva di bisugna). Tai ultins àns al veva tornât a ciapâ su l' ebraic, che fazilon no l'è.

L'è stât al cantôr da pura int da Bassa, soradut di Zarvignan, cu la miseria che trionfava, e cun tanç che si contentavin di ridi par no vaî. Gi veva restadi nostalgia par chel mond: la spiza dal ricuart era par sé cu la batela dal barba Toni, sul Aussa, cu li aghis netis di risultava, che petenavin li alghis, biel che la barcia a sbrissava pal flunc. Da Bassa gi veva restadi ancia al vistî, soradut la mantilina, come la pura int, piturada su li telis di Zigaina. La sô era un alc pi lungia: veva di parâ una o dôs cuartis plui di una statura media, e veva ancia di platâ se che là sota al meteva par dâgi a cui che gi manciava... senza fâ sciass!

**Ferruccio Tassin**

## Anniversari



EMILIA SDRIGOTTI FESTEGGIA 101 ANNI



Raggiunto e superato il traguardo del secolo per Emilia Sdrigotti, nata 101 anni fa a Trivignano Udinese e vissuta per tutto il corso della sua vita in queste terre del Friuli, tra Strassoldo, Novacco ed Aiello.

Terza di otto fratelli ha visto passare le stagioni della vita lavorando la terra, superando i duri periodi della guerra e della povertà. Oggi ricorda ancora quei tempi, che sembrano così lontani, in compagnia dei fratelli

Achille, Elda, Amelia e Rosina, dei tanti nipoti e dei figli Danila e Claudio che la assistono con affetto. Le auguriamo tutti, parenti, amici e compaesani un felice compleanno!

### A Crauglio la processione del 21 novembre FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Nel 1630 l'Italia settentrionale fu colpita dall'epidemia di peste ed anche a Venezia i morti non si contavano più. Il doge si rivolse alla Madonna facendo un voto, se Venezia fosse stata salvata dalla peste, avrebbe costruito una basilica. Dopo pochi mesi, la peste scomparve e a Venezia si avviò la costruzione della basilica intitolata a Santa Maria della Salute e si iniziò il pellegrinaggio annuale. Anche Crauglio ebbe i suoi morti, così i nostri nonni nel lontano 1902 ordinarono l'attuale statua della Madonna proveniente da Ortisei.

Così iniziarono le processioni che tuttora si svolgono ogni 21 novembre. Quest'anno la Santa Messa è stata celebrata da monsignor Ottavio Belfio della Cattedrale di Udine, accompagnato dal coro parrocchiale di Crauglio. Erano presenti i carabinieri in congedo per ricordare la loro patrona, la *Virgo Fidelis*. Hanno partecipato i volontari dell'UNITALSI di Gorizia. Al termine della celebrazione eucaristica, la statua è stata portata in processione per tutte le vie del paese mentre il parroco don Giorgio Longo e i fedeli recitavano il Santo Rosario. Dopo la processione, il Circolo Noi ha offerto un momento conviviale per tutti.

**Ledi Paron**

## RICORDIAMOLI



**RENATO VRECH**

29.12.1925

29.07.2018

È ricordato con affetto e rimpianto da tutti i familiari.



**MARINO CUCIA**

1932-2004

Ti ricordiamo sempre con tanto amore. I nipoti e parenti tutti da Chieri (TO).

**ALCIDE MARIA MALACREA**



Nella ricorrenza del ventesimo anniversario della scomparsa di Alcide Maria Malacrea Spanghero, la figlia Gabriella con tutta la sua famiglia, con affetto e riconoscenza ricorda la figura di chi pur se emigrata in Bisiacaria mai aveva dimenticato la sua Aiello.

**ANDREA PITTERI**

1961-2012

Sono ricordati con affetto dai loro cari.

**ANTONIO PITTERI**

1923-2017



**STENIO BORDIGNON**

05.10.2008

05.10.2018

Jo di frute eri a stâ a Nauac e di matine lavi a scuele a Daël doi chilometri a pît no si ere in sinc frus ma jo cialavi Stenio el ere propri un pipinut. E planc planc o sin cresûs e o sin inemorâs e o sin ancie sposâs e al nestri matrimoni al è stât come un rosâr, nus à dât dos bielîs rosis son i fioi co vin creât e son stâs miôr di une rose sense spinis nus an amât e cumò che o soi sole o voi dilunc cun chist ricuart.

**Elda Sdrigotti**

## È MORTA ELENA RIGOTTI

Il mesto rintocco della campana ha avvertito gli aiellesi che Elena Rigotti era morta ed ognuno dei tanti, che l'avevano conosciuta, è riandato con la memoria ad avvenimenti, fatti, opere che l'avevano vista entusiasta, generosa, attiva promotrice, collaboratrice o sostenitrice non solo materiale, ma anche affettiva ed umana, infatti Elena è stata per molti una spalla su cui piangere, un cuore pronto a condividere le gioie personali, una porta aperta per chi voleva scambiare due chiacchiere, due mani abili e creative per il decoro della chiesa, per le iniziative parrocchiali.

Vasta è stata la sua rete di relazioni cominciando dai colleghi di lavoro, passando poi alle amicizie della Moravizza a quelle iniziate dopo il pensionamento.

Una lunga e debilitante malattia nell'ultimo anno l'aveva costretta in casa, eppure ancora Elena accoglieva tutti con coraggio, senza far pesare a nessuno la sua sofferenza.

Le molte persone, che l'hanno accompagnata al camposanto, hanno mostrato quanto fosse beneamata. Senz'altro sono state molte di più di quante lei stesse avesse pensato.

Mancherà a tanti!

**Rachele Pitton**

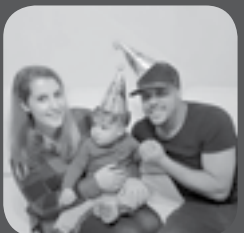


**Nati**.....**DIEGO MAGRINO**

*Il 3 giugno u.s. è nato Diego per la gioia dei genitori, dei nonni, degli zii e di tutti i parenti e amici. Diego è stato accolto nella comunità cristiana con il battesimo domenica 7 ottobre e a lui va l'augurio di un futuro felice e sereno.*

**RAYEN HEDHLI**

*L'8 ottobre il piccolo Rayen ha festeggiato il suo primo compleanno. Gli augurano il meglio, mamma Greta, papà Skader, tutti gli amici e parenti italiani e tunisini.*

**IL CORAGGIO DI VIVERE**

*Fiera di San Carlo, molte persone si apprestavano ad entrare ad Aiello. Per trovare parcheggio, molti si sono fermati vicino al cimitero. Io invece sono andato più avanti, nella Stretta e incamminandomi verso la piazza vedevo molta gente che camminava tra gli stand.*

*Nella Stretta, poco prima della piazza, davanti ad una vecchia casa, ho visto una vite, forse di uva fragola, appoggiata alla facciata sulla strada. La vite ha un tronco molto grosso mezzo attorcigliato che esce fra il marciapiede e il muro. Le foglie sono di un verde vivo e, nonostante gli anni, è rigogliosa. Sembra che la vite e la casa si sostengano a vicenda. Mi ha molto colpito quella pianta e ho fatto delle foto. Mi ha ricordato le case contadine di una volta, tutte con una o più viti davanti all'ingresso tirate a pergolato e tenute sempre curate.*

*Credo che questa casa e questa vite siano molto belle e meritevoli di attenzione.*

**Ledi Paron**

**Le vite sulla vecchia casa di Maria Brica.**

**OFFERTE**

In ricordo di Cesare Avian, la moglie Angela, 20; Carla Braida, 10; Gilda Andrian, 20; fam. Vrech in memoria dei suoi cari defunti, 20; Gianni Degenhardt da Ronchi, 20; Claudio Ponton in memoria dei cari familiari defunti, 50; Francesca Zucchiatti in memoria dei suoi cari defunti, 10; Maria Virginio, 20; Vini-cio Luca, 10; Silva Ponton, 10; Silvia Donda da Palermo, 30; Elisa Tramontini e Romano Menossi da Sevegliano, 20; Ida Tramontini e Luigi Virgilio da Turriaco, 20; Dora, Ledi e Elton Paron in memoria dei propri cari, 15; Mimma e Mario da Trieste in memoria dei propri cari, 10; Claudio Cocco, 10; fam. Luigi Pontel, 20; Carla Braida, 5; Cristina e Paolo ricordando i propri cari, 25; Alda e Enio Decorte per festeggiare il matrimonio del figlio Andrea con Martina Sarti (8 settembre 2018 a Marano di Castenaso, Bologna) e per ricordare il 15.º anniversario di matrimonio della figlia Michela con David Micheloni, 100; Sabina Pontel, 20; Franca Rossi, 5; Roberto Comar, 5; Bianca Pontel in memoria del figlio Federico Bressan, 40; Flavia Colaut e famiglia ricordano i genitori e nonni, 10; fam. Fonzar-Gorlato, 10; Ado Vrech, 20; Fabrizio Fonzar, 10; Sergio Bignulin, 10; Paolo Trevisan, 10; Serena Tomadin, 10; Dario Feresin in ricordo dei defunti delle famiglie Feresin e Boz, 20; fam. Magrino lieta per la nascita di Diego, 20; in ricordo dei nostri cari Vrech e Decorte da Laura Vrech e Susy Decorte, 50; Lidia Deluisa in ricordo dei suoi defunti, 20; in memoria di Paolo Vrech, Odinea da Trieste, 20; fam. Pitteri in memoria di Andrea ed Antonio, 50; in memoria dei genitori Silvana Vrech e Carlo Folla, da Gorizia, le figlie, 50; Alexandra Zandomeni in ricordo dell'amata mamma Bruna, 10; le figlie, i generi, i nipoti ed i pronipoti ricordano con affetto Giovanni e Maria Novel e tutti i loro cari, 20; Giuliano Pilot, 20; fam. Rummel, 10; fam. Antoniazzi, 5; ricordo e ringrazio sempre il destino che mi ha portato ad Aiello, dato amicizie forti ed infine la miglior moglie del villaggio, grazie. Saluti a tutti da Percy Bartlett, 20; in ricordo della mamma Carina Tuniz, il figlio, 40; Valentina e Nunzia, 20; a tutti gli aiellesi auguri di buon Natale e felice anno nuovo da Percy Bartlett, 20; nel sempre vivo e caro ricordo dei genitori Maria Buset e Claudio Avian, i figli, 50; figlia e fam. ricordano i loro cari, 30; Angela ed Adriano Tonutti a Sot dal Tôr per la laurea del nipote Michele Silvestri, 50; fam. Daniele Delle Vedove, 20; in memoria del dr. Giacomo Tiberio, la famiglia, 20; Alex Dose, 20; Nelia Pinchiarul, 10; Pierino De Corte, 10; Armando Musuruana, 10; Isabella da San Nicolò, 20; Giuliano Avian, 20; Teresa Paron, 10; Giorgio Fort, 5; Tullio Fort, 5; fam. Giovanna e Dino Avian in ricor-

do dei genitori, 10; n.n. di via F. Petrarca, 20; Daniela Niscemi, 10; Riccardo da Genova, 10; fam. Aiza, 20; in memoria di Valter Cantarin, Ilva, Simonetta e Laura, 100; in memoria di Stenio Bordignon, la moglie Elda Sdrigotti, 50; in ricordo di Ines e Renato Vrech, i familiari, 50; in memoria di Claudio e dei propri cari, Carla, Elisa e Roberto, 30; Luisa Baggio, 10; famiglie Pontel, Boz, Tiberio e Portelli, ricordando Bruno Pagarin, 25; in memoria dei cari defunti, G. e O., 10; in memoria di Marino Cucia, i nipoti e parenti, 20; Marisa ed Ennio Dipiazza in memoria dei genitori, 50; Giovanni e Daniela Rigotti con le rispettive famiglie in memoria della sorella Elena, 50; F.B.I. ricorda i suoi cari, 20; Renato Gregorat ricorda i suoi cari, 20; fam. Comar - Macoratti, 10; Elisabetta Olivo, 10; Gabriella Spanghero da Monfalcone e fam. in ricordo di Alcide Malacrea, 50; la classe 1963 di Aiello, 40; fam. Franco Bordignon, 10; Massimo e Betti ringraziano per il calendario, 30; Argia e Edo Deluisa, 30; E.C. in memoria dei loro cari defunti, 10; fam. Fantin per i loro defunti, 20; Marinella Bernardis, 20; Maria Pia Justulin ricorda i genitori e il fratello Gianni, sempre presenti nel suo cuore, 30; Giacomut Pontel, pai Pontel da vila, 20; Enzo Plet in ricordo del papà Angelo, 20; Edda e Marisa, 50; L.G., 20; la mamma e i fratelli in ricordo di Paolo Furlan, 30; fam. Fonzar felice per l'arrivo delle nipotine Paola e Noemi, 10; in memoria dei genitori Luigia e Dionisio, Franca Zamparini, 20; ricordando i propri cari defunti vicini e lontani, Valentina Gandin, 20.

**Sot dal Tôr** fondato nel 1962

Direttore responsabile: **Ferruccio Tassin**

Redazione:

**Sot dal Tôr**

c/o via P. de Savorgnani 5

I - 33041 Aiello del Friuli (Ud)

tel. +39 0431 99489

e-mail [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it)

Editore:

**Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigranti**

Legale rappresentante:

**Giacomo Pantanali**

Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.

**INDIRIZZI** chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderino ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

**OFFERTE** chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con versamento sul conto corrente intestato a Sot dal Tôr:

IBAN IT24 V086 2263 6000 1100 0104 322  
BIC CCRTIT2T96A